# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

**n. 146**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute dal 24 al 29 ottobre 1991)**

## INDICE


BAIARDI: sul ventilato trasferimento da Vercelli del reparto testurizzazione fibre del gruppo Enichem (4-06727) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim delle partecipazioni statali*) *Pag.* 5379

BAUSI: sulla chiusura della tomba Ildebranda in comune di Sorano (Grosseto) (4-06883) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim per i beni culturali e ambientali*) 5380

BOGGIO: sul ventilato trasferimento del reparto testurizzazione fibre del gruppo Enichem (4-06724) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim delle partecipazioni statali*) 5379

BOLDRINI: per la sollecita definizione delle pratiche per danni delle aziende della provincia di Ravenna colpite dal gelo (4-06522) (risp. BODRATO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 5381

CHIESURA: sulle iniziative che si intende assumere per modificare il piano di riorganizzazione presentato dalla Alumix di Porto Marghera (Venezia) (4-06494) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim delle partecipazioni statali*) 5382

CHIESURA, CARDINALE: per un intervento sull'ILVA di Porto Marghera (Venezia) affinchè ceda alla Sidermarghera i terreni inutilizzati, necessari alla espansione delle attività di quest'ultima (4-06228) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim delle partecipazioni statali*) *Pag.* 5383

CORLEONE ed altri: per l'adozione di misure volte a reprimere il fenomeno della pesca a strascico e per favorire la riconversione della pesca (4-06066) (risp. FACCHIANO, *ministro della marina mercantile*) 5384

POLLICE: sulle assunzioni di personale ausiliario al Policlinico di Palermo e per la normalizzazione della pianta organica del detto istituto (4-05545) (risp. RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 5386

SALVATO: sulla cessione della Deriver di Torre Annunziata (Napoli) alla Radaelli Tecna (4-06036) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim delle partecipazioni statali*) 5386



TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

BAIARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

1) se corrisponda al vero che, previo parere favorevole degli organi di Governo, il reparto testurizzazione fibre del gruppo Enichem operante a Vercelli dovrebbe essere trasferito in altra località;

2) quali provvedimenti si intenda adottare affinchè ciò non avvenga e invece, in base agli impegni a suo tempo assunti con lo smantellamento della Montefibre, vengano salvaguardati i livelli occupazionali e produttivi della città di Vercelli che, in questo senso, ha investito risorse e creato strutture e servizi.

(4-06727)

(18 luglio 1991)

BOGGIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che lo smantellamento graduale dell'apparato industriale di Vercelli ha posto in stato di gravissima crisi la città;

che Montefibre nella prima metà degli anni '70 aveva garantito la permanenza di 3.018 posti di lavoro nell'ex stabilimento Montefibre di Vercelli (già Chatillon), garanzia caduta nel nulla, con danni irreparabili per Vercelli stessa;

che, di fatto, sono rimasti a Vercelli 100 posti di lavoro (a fronte dei promessi 3.018!) del reparto testurizzazione fibre (del gruppo Enichem),

l'interrogante chiede di sapere se risponda a verità il trasferimento del succitato reparto, previo parere favorevole del Consiglio dei ministri. Tale trasferimento avrebbe ripercussioni anche sullo stabilimento industriale tessile di Vercelli. Tutto ciò si concretizzerebbe con una beffa gravissima per Vercelli.

(4-06724)

(17 luglio 1991)

RISPOSTA. (*) - In relazione all'interrogazione in oggetto, in base alle notizie fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dall'ENI, si espone quanto segue.

Lo stabilimento Enichem di Vercelli possiede attualmente una capacità di testurizzazione di 9000 tonnellate all'anno circa.

Di queste, 6000 tonnellate all'anno sono costituite da un *mix* di fili sofisticati, destinati in gran parte alla produzione di tessuto serico, che vengono venduti o trasformati all'interno dello stesso stabilimento di Vercelli in fili ritorti.

---

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Le rimanenti 3000 tonnellate all'anno circa sono riferite a fili *standard.*

Nell'ambito di una serie di iniziative innovative nel settore fibre, si prevede il trasferimento ad Acerra della sola attività riferita a fili *standard,* fermando le macchine obsolete di Vercelli.

Pertanto non si prevede che tale intervento comporti una sensibile riduzione dell'occupazione per il sito di Vercelli.

D'altra parte nello stabilimento di Acerra, oltre alle 3000 tonnellate all'anno di testurizzazione ex Vercelli, dovranno anche essere testurizzate circa 4-5000 tonnellate all'anno di filo POY prodotto dalle nuove macchine di filatura, programmate in sostituzione di parte della filatura poliestere distrutta nell'incendio dello stabilimento di Napoli.

Pertanto si verrà a costituire a Acerra una nuova sezione di testurizzazione di filo poliestere, della capacità di 7-8000 tonnellate all'anno, per la quale si prevede un investimento di circa 15 miliardi ed un fabbisogno di manodopera di circa 50 persone.

*Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali*
ANDREOTTI

(28 ottobre 1991)

---

BAUSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali.* – Per conoscere per quali motivi e su disposizione di chi sia stata disposta la chiusura al pubblico della tomba Ildebranda in comune di Sorano (Grosseto), con sbancamento di terra che tra l'altro ha comportato la demolizione di un sentiero e di una scaletta in legno.

Si chiede di conoscere in particolare per quali motivi sia stata disposta la messa fuori uso dell'impianto fotovoltaico che fu realizzato a suo tempo a spese della cittadinanza di Sorano e chi in questo momento e per quali usi utilizzi l'impianto stesso.

Si segnala che la tomba Ildebranda è uno dei monumenti del periodo etrusco più significativi e costituisce un motivo di richiamo per turisti e studiosi che rimangono pertanto fortemente delusi dal fatto di trovare impedita la possibilità di esaminare tale significativo monumento.

(4-06883)

(20 settembre 1991)

RISPOSTA. – La decisione presa dalla soprintendenza archeologica di Firenze di recintare l'area della tomba Ildebranda è stata dettata innanzitutto dall'esigenza di chiudere agli estranei il cantiere dei lavori in corso, peraltro secondo la vigente normativa, soprattutto quando i lavori di ripulitura e scavo raggiungono uno stadio di palese pericolosità per i visitatori, che circolano liberamente su tutta l'area; in secondo luogo dal recente distacco di un blocco di tufo nella parte alta della struttura della tomba Ildebranda e per la graduale, lenta progressione di questo verso il vuoto, per di più in un punto in cui tutti i visitatori

normalmente stazionano nonostante i cartelli e gli sbarramenti leggeri, ripetutamente apposti e sistematicamente divelti.

La decisione è stata, inoltre, improrogabilmente dettata dal notevole degrado della tomba Ildebranda a causa dell'indiscriminata frequentazione dei visitatori che, nonostante i divieti e nell'assenza di un percorso prestabilito, deambulano liberamente sulle strutture provocando danni di varia gravità ma pur sempre irreversibili: valgano per tutti gli esempi dei gradini di accesso al podio della stessa tomba Ildebranda, l'alzata dei quali non esiste più, totalmente corrosa ed ormai appiattita dal numero incontrollato di visitatori; la frantumazione della zampa del leone di recente rinvenuto in una delle grandi tombe a destra dell'Ildebranda; i recenti danni, infine, apportati ai precari resti delle sagome architettoniche e dei lacunari della tomba Pola, rimossi da visitatori e adoperati come rudimentali gradini per accedere al portico colonnato, fino alla loro totale distruzione.

In considerazione di quanto sopra la recinzione, così come attualmente si presenta, è da ritenersi solo temporanea. È infatti in preparazione un progretto di semplice «allestimento museale» dell'area della tomba Ildebranda, che prevede la sistemazione a terrazza del piano antistante ed una recinzione articolata, realizzata peraltro in diverso materiale, nonchè la strutturazione di un percorso obbligato, che rendano possibile al pubblico la visita dell'area di scavo dell'Ildebranda, ma con modalità che valorizzino gli aspetti più significativi dei monumenti e ne salvaguardino al contempo la conservazione. Il tutto sarà naturalmente concordato con il proprietario del suolo interessato.

*Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali*
ANDREOTTI

(25 ottobre 1991)

---

BOLDRINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere se, in base alla legge n. 826 del 1980, modificata dalla legge n. 198 del 1985, che prevede i contributi per i danni causati dal gelo, dopo l'invio, da parte della prefettura di Ravenna, delle pratiche con la documentazione relativa per gli aventi diritto e la richiesta avanzata per ottenere i decreti di liquidazione, non ritenga opportuno intervenire per le richieste da diversi anni presentate dalle aziende interessate.

(4-06522)

(18 giugno 1991)

RISPOSTA. - Si precisa che dei tre tipi di provvidenze previsti dalla legge n. 502 del 1952, richiamata altresì dall'articolo 9 della legge n. 198 del 1985, il Ministero dell'industria gestisce i fondi stanziati in bilancio per i contributi a fondo perduto (nel caso specifico fino a 5 milioni) da concedersi alle piccole e medie imprese danneggiate da pubbliche calamità.

Tali contributi vengono concessi e pagati dalle prefetture sui fondi accreditati dal Ministero dell'industria ai prefetti, quali funzionari delegati, sulla base di specifiche richieste, senza emissione di decreti di liquidazione.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Ravenna, il Ministro dell'industria ha provveduto per l'accantonamento in bilancio della somma di 398 milioni, segnalata a fine esercizio 1990 dalla stessa prefettura come fabbisogno per il pagamento dei contributi concessi o da concedersi alle ditte danneggiate da calamità naturali.

Non appena perverrà la specifica richiesta di accreditamento dei fondi da parte della prefettura di Ravenna si provvederà all'emissione del relativo titolo di spesa.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*
BODRATO

(10 ottobre 1991)

---

CHIESURA. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nelle scorse settimane l'Alumix (gruppo EFIM) ha presentato un proprio piano di riorganizzazione che comporta pesanti tagli occupazionali a Porto Marghera;

che le forze politiche locali e il sindacato hanno espresso parere negativo;

che l'azienda unilateralmente ha messo in atto l'immediata chiusura della SAVA di Marghera attraverso lo spegnimento dei forni;

che i lavoratori – conseguentemente a questa inaccettabile scelta aziendale – hanno messo in atto forti iniziative di lotta, che possono in qualsiasi momento degenerare in assenza di un'inversione di rotta da parte dell'azienda,

si chiede di sapere:

se si condividano tali scelte per l'interrogante errate;

se il Governo intenda intervenire presso l'EFIM al fine di produrre un cambiamento del piano per garantire le condizioni per un futuro del settore a Porto Marghera, così come previsto nel piano concordato con le organizzazioni sindacali fin dal 1985;

se il Governo intenda intervenire presso l'Alumix per ristabilire corrette relazioni industriali, condizione indispensabile per un avvio proficuo della trattativa;

se il Governo intenda avviare le procedure per reperire risorse al fine di mettere in campo i necessari ammortizzatori sociali.

(4-06494)

(18 giugno 1991)

RISPOSTA. – Il giorno 25 settembre 1991, nella sede di questo Ministero e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato onorevole Montali, è stato sottoscritto con le competenti strutture sindacali con verbale d'intesa, relativo al piano di riorganizzazione e razionalizzazione del gruppo Alumix presentato da Alumix-EFIM nel maggio 1991,

che prevede, tra l'altro, «la chiusura dell'impianto di produzione primario di Porto Marghera» in ragione della necessità di ridurre la produzione strategica dell'alluminio primario in Italia; è stato deciso che il provvedimento riguardasse tale unità produttiva, considerate la vetustà e la obsolescenza dell'impianto, che comportavano costi di produzione troppo elevati.

La chiusura, iniziata entro il 31 luglio 1991, è stata completata entro il 15 settembre 1991.

*Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali*
ANDREOTTI

(28 ottobre 1991)

---

CHIESURA, CARDINALE. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Considerato:

che nel 1989 la Deltavaldarno (gruppo Finsider) fu rilevata dalla Beltrame e che la ragione sociale fu trasformata in Sidermarghera;

che a Porto Marghera continua a permanere l'attività dell'ILVA (gruppo Finsider), la quale detiene la proprietà di aree inutilizzate, aree di possibile utilizzo da parte della Sidermarghera per il proprio sviluppo produttivo;

che conseguentemente alla privatizzazione della Deltavaldarno continuano a permanere problemi di cassa integrazione risolvibili attraverso lo sviluppo delle attività della Sidermarghera;

che sugli organi di stampa (si veda l'articolo allegato della «Nuova Venezia» del 16 aprile 1991) si riporta la notizia che l'ILVA negherebbe alla Sidermarghera le aree per la sua espansione,

si chiede di sapere se tali notizie rispondano a verità e, nel caso tali notizie rispondessero a verità, se i Ministri interrogati non ritengano di intervenire affinchè l'ILVA, come peraltro concordato, ceda alla Sidermarghera i terreni necessari per l'espansione delle attività industriali.

(4-06228)

(19 aprile 1991)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione in oggetto, assunte notizie dall'IRI, si precisa quanto segue. L'ILVA, in base a proprie valutazioni aziendali, ritiene che le aree di sua proprietà esistenti a Porto Marghera siano necessarie alla stessa ILVA per la propria attività industriale.

Quanto agli accordi, già intervenuti, si osserva che la cessione a suo tempo effettuata alla società Sidermarghera fu oggetto di trattativa e di accordi fra cedente e cessionaria, restando pattuito non essere oggetto della vendita, in quanto necessario alla venditrice, quanto non espressamente menzionato nella cessione.

*Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali*
ANDREOTTI

(28 ottobre 1991)

---

CORLEONE, BOATO, MODUGNO, STRIK LIEVERS. - *Al Ministro della marina mercantile.* - Premesso:

che nel golfo di Catania continua la pratica della pesca a strascico, nonostante la normativa in vigore nella regione Sicilia ne abbia sancito, con la legge 7 agosto 1990, n. 25, in relazione alle direttive definite dal decreto ministeriale 7 maggio 1987, n. 248, il divieto assoluto per le zone di Catania, Patti e Castellammare;

che l'articolo 9 della legge regionale recita infatti: «Al fine di favorire il ripopolamento ittico nei golfi di Catania, Castellammare e Patti è vietato l'esercizio della pesca a strascico e/o con sistemi allo stesso assimilabili nelle zone di mare così delimitate dal decreto dell'assessore regionale per la cooperazione al commercio, l'artigianato e la pesca:

*a*) golfo di Catania, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Molino e Capo Santacroce;

*b*) golfo di Patti, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Milazzo e Capo Calavà;

*c*) golfo di Castellammare, nel tratto di mare compreso entro la congiungente tra Capo Rama e Torre dell'Uzzo»;

che questa grave violazione è stata più volte denunciata dalle associazioni ambientaliste e dalle associazioni della piccola pesca senza sortire nessun risultato da parte dell'amministrazione competente;

che lo stesso rappresentante dei pescatori a strascico, signor Micalizzi, ha dichiarato in una intervista rilasciata al giornale «La Sicilia» del 30 dicembre 1990, che «nell'88 operavano 34 pescherecci a strascico nel golfo di Catania, mentre oggi sono 20» ammettendo la sistematica violazione della legge in materia,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Ministro intenda adottare verso la capitaneria di porto competente affinchè assuma comportamenti volti realmente a reprimere un fenomeno come quello della pesca a strascico che non accenna a spegnersi;

quante siano state, nell'ultimo anno, le violazioni riscontrate e quali i provvedimenti adottati in merito e se risponda a verità il fatto che, a proposito delle predette violazioni, queste vengano conciliate con cifre irrisorie e non con l'applicazione dell'articolo 12 della legge sopracitata;

quante domande di riconversione siano state presentate dai pescatori a strascico e a che punto sia giunto l'*iter* del procedimento.

(4-06066)

(12 marzo 1991)

RISPOSTA. - L'attività di vigilanza della pesca ha assunto negli ultimi anni nelle acque di Catania una particolare importanza determinando l'intensificazione degli interventi non solo da parte della capitaneria di porto, ma anche dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della polizia di Stato secondo programmi mensili preordinati a tale scopo.

Inoltre l'attività di vigilanza viene effettuata anche oltre i predetti programmi, venendo integrata secondo le possibilità contingenti di ciascun comando.

Nella zona del catanese l'attività della pesca a strascico abusiva ha assunto, negli ultimi tempi, livelli di efficienza organizzativa non comune con esercizio notturno e con segnalazioni via radio dei movimenti della motovedetta.

In relazione a tale nuova situazione, la capitaneria di porto di Catania si è fatta diretta promotrice di una convenzione con la regione Sicilia, in corso di definizione, per l'impiego di velivoli della guardia costiera del secondo nucleo aereo CP in attività di vigilanza pesca nel Golfo di Catania.

A conferma dell'impegno del personale della capitaneria nell'espletare la vigilanza in mare per il rispetto della normativa sulla pesca marittima, si riportano i risultati dell'attività svolta nel corso del 1990:

726 missioni di vigilanza e polizia marittima;
1717 unità da pesca e da diporto controllate;
165 verbali di contravvenzioni per la pesca;
41 rapporti generali per la pesca;
1 unità da pesca sequestrata;
51 chilogrammi di pescato sequestrato.

I dati riportati costituiscono risposta esauriente alle affermazioni delle associazioni ambientalistiche e della piccola pesca circa la presunta inefficienza della vigilanza in particolare sulla pesca a strascico abusiva.

Per quanto riguarda poi l'articolo di stampa pubblicato sul quotidiano «La Sicilia» del 30 dicembre 1990, concernente le dichiarazioni rilasciate dal signor Micalizzi sempre in relazione alla pesca a strascico, va precisato che nell'articolo non si afferma che i 20 motopescherecci a strascico ancora esistenti esercitino pesca abusiva nel Golfo di Catania, ma piuttosto si lamentano i disagi della categoria dei pescatori per la mancata approvazione a tutt'oggi della legge di riconversione per tale tipo di pesca.

A tale riguardo si fa presente che presso l'assessorato regionale alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca risultano prodotte sette istanze per ottenere il premio per il ritiro definitivo dall'attività di pesca a strascico.

Per quanto concerne infine l'aspetto sanzionatorio delle violazioni in materia, va puntualizzato che l'inosservanza del divieto di pesca a strascico comporta sia l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dagli articoli 25 e 26 della legge 14 luglio 1963, n. 163, sulla disciplina della pesca marittima, come modificati dagli articoli 8 e 9 della legge n. 381 del 1988, e quelle accessorie della confisca del pescato e degli attrezzi, sia la sanzione amministrativa della decadenza da ogni agevolazione prevista dalle leggi regionali.

*Il Ministro della marina mercantile*
FACCHIANO

(19 ottobre 1991)

POLLICE. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione che si è determinata al Policlinico di Palermo con riferimento alle assunzioni di personale ausiliario. L'amministrazione del Policlinico, infatti, per fare fronte alla continua emergenza determinata dalla storica carenza di personale ausiliario, non ha trovato di meglio dell'espediente «provvisorio» (diventato però perenne) delle assunzioni trimestrali del personale che, nel loro recente «Libro bianco», gli studenti universitari avevano accusato di essere arbitrarie e clientelari;

se sia a conoscenza del fatto che, a fronte della richiesta di trimestralisti con una qualifica di «agente socio-sanitario», il collocamento invia personale con qualifica di «manutentore», nonostante la qualifica di agente socio-sanitario sia prevista dalla legge n. 312 del 1980;

se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione dell'Università ha bandito nell'anno 1986 un concorso a 26 posti di agente socio-sanitario i cui atti sono stati completati alla fine del 1989 e per il quale risultano oltre 900 idonei;

se non ritenga di dover intervenire affinchè venga normalizzata la pianta organica del Policlinico e, in ogni caso, di provvedere alla copertura degli oltre 200 posti di agente socio-sanitario mediante l'utilizzo della graduatoria del concorso già espletato.

(4-05545)

(15 novembre 1990)

RISPOSTA. - Con riferimento al documento ispettivo specificato in oggetto, secondo le notizie fornite dalle competenti sedi, si significa quanto segue.

Le assunzioni temporanee del personale paramedico per le esigenze dei policlinici universitari sono espressamente previste dall'articolo 18, comma 3, della legge 25 ottobre 1977, n. 808.

Al momento, causa l'indisponibilità di posti in organico, non è possibile assegnare all'Università di Palermo posti di personale con la qualifica di agente socio-sanitario nè di altre qualifiche per sopperire alle esigenze funzionali di quel Policlinico.

Quanto sopra non consente, pur nella necessità di far fronte alle esigenze di tipo assistenziale di pazienti, di procedere all'assunzione in ruolo, mediante l'utilizzo delle relative graduatorie, degli idonei del concorso a posti di agente socio-sanitario, già espletato presso la predetta Università di Palermo.

*Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*
RUBERTI

(26 ottobre 1991)

---

SALVATO. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Per sapere se intenda aprire un'indagine sulla cessione della Deriver di Torre Annunziata da parte dell'ILVA alla Radaelli Tecna ai fini di individuare

eventuali responsabili della «svendita» di un'azienda risanata e competitiva così come è prefigurato in un «accordo» sottoscritto dalle Partecipazioni statali, accordo che contiene un ulteriore taglio occupazionale e non dà alcuna garanzia in termini di prospettiva per il futuro della Deriver.

(4-06036)

(7 marzo 1991)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione in oggetto, sulla base delle notizie fornite dall'IRI, si espone quanto segue.

La Deriver srl – attualmente esistente – è una società interamente a capitale privato, che ha acquisito impianti, macchinari e personale di uno stabilimento già Deltasider (poi ILVA) di Torre Annunziata, in precedenza configurato come azienda a sè stante inserita nel sistema delle partecipazioni statali con il nome di Deriver spa. È per conservare continuità con il passato e mantenere il marchio commerciale che la società acquirente ha ripreso tale nome, senza peraltro avere alcun rapporto, a livello di azionariato, con l'ILVA o comunque con le partecipazioni statali.

Attuando tale operazione l'ILVA ha contribuito al mantenimento del potenziale produttivo ed occupazionale in zona, operando in linea con quanto deliberato dal CIPI in sede di approvazione del piano di risanamento della siderurgia a partecipazione statale (che prevedeva la dismissione dello stabilimento) e facendo acquisire da un gruppo privato tale complesso produttivo, destinato altrimenti a scomparire essendosi venuto a trovare fuori dalla sfera di attività propria dell'ILVA stessa.

Peraltro, con riferimento all'accordo di cui si fa cenno nella interrogazione in oggetto, siglato il 6 marzo 1991 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri da rappresentanti del Governo, del gruppo Redaelli, dell'ILVA, del gruppo IRI-SPI, delle organizzazioni sindacali, si pone specifica attenzione al problema del mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali all'interno della Deriver srl.

*Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali*
ANDREOTTI

(28 ottobre 1991)